

**ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE  
QUERIDA AMAZONIA**

**DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
AL POPOLO DI DIO  
E A TUTTE LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ**

Presento le mie considerazioni dopo la lettura, la riflessione e la meditazione orante dell'Esortazione Apostolica Post-sinodale QUERIDA AMAZONIA, a partire dalla richiesta che mi è stata fatta: cosa mi dice, che impressione mi ha fatto e come l'ho accolta come donna consacrata dell'Amazzonia. La mia è una testimonianza esperienziale.

Inizio esprimendo la mia gratitudine a papa Francesco per il suo coraggio e l'iniziativa profetica di convocare un Sinodo speciale per la regione amazzonica. Per il tempo dedicato all'ASCOLTO durante la sua preparazione, dando voce e volto a tutti e tutte, soprattutto alle popolazioni indigene e alle donne; per la presenza e la partecipazione attiva durante il Sinodo, dal 6 al 27 ottobre 2019 a Roma, la periferia è diventata centro, l'Amazzonia ha occupato il suo spazio e ha invitato alla riflessione, alla discussione e all'analisi della realtà, per una presa di coscienza della sua importanza per la vita del pianeta e ha fatto proposte concrete di cambiamento di abitudini.

L'Assemblea sinodale, con l'approvazione del Documento finale, ha sollecitato tutti noi a vivere la CONVERSIONE: pastorale, culturale, ecologica e sinodale. E oggi ci è offerto questo grande e prezioso dono che è l'Esortazione Apostolica Post-sinodale QUERIDA AMAZONIA: audacia di SOGNARE, che alimenta la speranza, progetta il futuro con proposte possibili da realizzare.

Esprimo la mia emozione nel leggere il suo titolo **Querida Amazonia!** Confesso che, leggendo questo titolo, il mio cuore ha battuto forte, perché la parola QUERIDA ha un significato grande e speciale, che non si può tradurre. È un modo di porsi che esprime amore, tenerezza, conoscenza, coinvolgimento, cura, protezione, passione, affetto in abbondanza.

È senza dubbio una scelta saggia per riferirsi alla nostra **Amazonia, Querida**, tanto amata, grandiosa, misteriosa. Santuario di vita, di relazioni, di comunione! Luogo ispiratore di contemplazione, per la sua possente bellezza naturale, per la diversità dei suoi popoli con le loro varie culture, pregne di religiosità, di mistica e di spiritualità! Amazonia: spazio di solitudine feconda, perché mentre camminiamo dentro la foresta e penetriamo nel suo interno, siamo provocati ad addentrarci anche nella nostra interiorità: passo a passo, momento per momento, ascoltando il pulsare della vita, il ritmo della respirazione, la luce che cerca spazio tra gli alberi, i rami e le foglie per proiettare i suoi raggi, producendo il suo luccichio. Ascoltare la melodia dell'acqua che zampilla, che feconda il suolo, che fa germinare la vegetazione, che elimina la sete, che nutre e idrata, che indica la direzione da percorrere. I fiumi, con i loro affluenti, i laghi sono anche loro bussole che orientano e indicano la vicinanza della meta da raggiungere, dando così la possibilità di sperimentare la relazione profonda tra noi esseri umani, donne e uomini, e tutta la creazione, con la madre terra, col grembo che accoglie, dà sicurezza e fa crescere la vita nelle sue molteplici forme. L'integrazione con la natura rafforza la nostra umanità perché siamo abitati dal divino, da Dio Padre e Madre, la divina *Ruah*, che tutto crea e ricrea, in una perfetta armonia.

Questi elementi – e molti altri ancora – permeano i 111 numeri di **Querida Amazonia**.

Leggendo l'Esortazione ho avuto la sensazione di addentrarmi nelle varie realtà dell'Amazzonia. Percorrendola con la mente e il cuore, mi ha fatto ricordare i volti di tante persone che ho incontrato durante le visite nelle Comunità Ecclesiali di Base – CEB – e mi permetto di citare due momenti: l'incontro con una bambina di 11 anni, che, durante la formazione biblica in una comunità, prese la mia piccola Bibbia in mano e cominciò a sfogliarla e a leggerla: era come se la assaporasse, i suoi occhi brillavano. Mi chiese di stare con lei e mi disse: “è piccola come me, è tanto bella, voglio continuare a leggerla dall'inizio alla fine”. Fu una delle esperienze più profonde che abbia vissuto: la sete di conoscere la Parola di Dio. E come questa bambina, molte altre persone esono assetate di Parola. L'altra esperienza di Dio fu quando camminavo nel mezzo della foresta, da una comunità all'altra, a Terral Alta, in Xapuri – Acre, accompagnata da un *leader*

locale; mi ricordo che all'inizio io avevo molto paura dei serpenti. Egli mi insegnò a sentire l'odore del serpente quando stava passando e a lasciargli seguire il suo cammino, poiché non avrebbe fatto male a nessuno. Mi insegnò a vivere in armonia con gli abitanti della foresta. Considero questo un insegnamento, un apprendistato, un processo educativo fondamentale per la convivenza pacifica con il Cosmo. E quanto bisogno abbiamo di lasciarci educare, convertire per avere uno sguardo amoroso verso tutta la creazione! Dopo aver condiviso questi punti che mi hanno colpito a una prima lettura orante ed esperienziale, passo ad esaminare alcune parole-chiave dell'Esortazione Querida Amazonia che ci aiutano a navigare tra i suoi contenuti e proposte.

Il cammino sinodale ha aperto orizzonti e processi. Papa Francesco ci invita ad accogliere l'Esortazione QA e a impegnarci nella sua attualizzazione in continuità col cammino sinodale e afferma con chiarezza qual è l'obiettivo dell'Esortazione Apostolica Post-sinodale: "Offrire un breve quadro di riflessione che incarni nella realtà amazzonica una sintesi di alcune grandi preoccupazioni che ho già manifestato nei miei documenti precedenti, affinché possa aiutare e orientare verso un'armoniosa, creativa e fruttuosa ricezione dell'intero cammino sinodale" (QA 2). Quanto al Documento Finale del Sinodo, Egli ci invita a leggerlo nella sua integrità. Comprendo da questa affermazione che i due documenti sono collegati.

Usando l'immagine della Casa comune, considero i quattro capitoli: *Sogno sociale*, *Sogno culturale*, *Sogno ecologico*, *Sogno ecclesiale*, come i quattro grandi pilastri che costituiscono la solida base per continuare il cammino sinodale.

Sogni *per* e *con* l'Amazzonia. Osiamo sognare insieme? Si tratta di un forte appello che ci viene fatto nell'Esortazione: sognare con una Amazzonia che lotta per i diritti dei più poveri, i popoli originari, gli indigeni, di origine africana, schiavi, abitanti lungo i fiumi, pescatori, raccoglitori di gomma, donne lavoratrici; il popolo dei campi e quello delle città. Che il loro grido sia ascoltato e la loro dignità sia promossa. Che sia preservata la ricchezza culturale amazzonica e le sue tradizioni. Durante la lettura dell'Esortazione mi ha colpito l'uso del termine **Sogno** e nella mia memoria affettiva ho ricordato il ritornello di un canto delle comunità che dice: "Il sogno che si sogna da soli può essere pura illusione, ma il sogno che si sogna insieme è indice di soluzione. Dunque andiamo a sognare insieme, sognare veloce, sognare come sforzo collettivo" (Zé Vicente). Siamo in molti, siamo milioni che assumiamo e ci impegniamo in questi sogni, siamo coscienti delle difficoltà, delle resistenze, delle critiche, ma non abbiamo paura, andiamo avanti.

Afferma QA 8: "Il nostro sogno è quello di un'Amazzonia che integri e promuova tutti i suoi abitanti perché possano consolidare un "buon vivere". Ma c'è bisogno di un grido profetico e di un arduo impegno per i più poveri. Infatti, benché l'Amazzonia si trovi di fronte a un disastro ecologico, va rilevato che "un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri."

Come Chiesa incarnata in Amazzonia e in tutto il mondo, siamo convocati ad assumere e far diventare realtà questi SOGNI, perché sono impregnati del grido della realtà, ma soprattutto con proposte concrete, che indichino cammini da percorrere, scelte da farsi con coraggio, audacia e profezia, tanto per la Chiesa quanto per la società civile organizzata, i poteri politici ed economici, nazionali e internazionali. Realismo, lucidità e impegno sono espressioni di QA che, secondo me, fanno una sintesi del grido addolorato e minaccioso della madre terra, l'Amazzonia, dei poveri della foresta, dei villaggi e delle città, in relazione tra loro e con tutto il pianeta, in ricerca di soluzioni per la sfida dell'equilibrio climatico. "L'equilibrio planetario dipende anche dalla salute dell'Amazzonia. Assieme al bioma del Congo e del Borneo, impressiona per la diversità delle sue foreste, dalle quali dipendono anche i cicli delle piogge, l'equilibrio del clima e una grande varietà di esseri viventi. Funziona come un grande filtro del diossido di carbonio, che aiuta ad evitare il surriscaldamento della terra. In gran parte, il suo suolo è povero di humus, motivo per cui la foresta «cresce realmente sopra il terreno e non dal terreno». Quando si elimina la foresta, questa non viene rimpiazzata, perché rimane un terreno con poche sostanze nutritive che si trasforma in un'area desertica o povera di vegetazione. Questo è grave, perché nelle viscere della foresta amazzonica sussistono innumerevoli risorse che potrebbero essere indispensabili per la cura di malattie. I suoi pesci, i frutti, e gli altri doni sovrabbondanti arricchiscono l'alimentazione umana. Inoltre, in un ecosistema come quello amazzonico, l'apporto di ogni singola parte nella conservazione dell'insieme si rivela indispensabile.

Anche le terre costiere e la vegetazione marina hanno bisogno di essere fertilizzate da quanto trascina il Rio delle Amazzoni. Il grido dell'Amazzonia raggiunge tutti, perché «l'aspetto di conquista e di sfruttamento delle risorse [...] è giunto oggi a minacciare la stessa capacità ospitale dell'ambiente: l'ambiente come "risorsa" rischia di minacciare l'ambiente come "casa"». L'interesse di poche imprese potenti non dovrebbe esser messo al di sopra del bene dell'Amazzonia e dell'intera umanità».

Davanti a queste minacce alla vita, è necessario indignarsi, chiedere perdono e agire, perché non è sano abituarsi al male. Abbiamo bisogno di superare l'indifferenza, le differenze di mentalità e costruire reti di solidarietà globale.

In Amazzonia "occorre amare e custodire le radici, perché esse sono un punto di radicamento che ci consente di crescere e di rispondere alle nuove sfide" (QA 33).

Essa dà importanza all'Educazione (QA 28, 51, 58) nella formazione delle coscienze, soprattutto dei giovani, nell'esperienza quotidiana dell'ecologia integrale, inserire nel curriculum e nei processi educativi una riflessione che stimoli il cambiamento delle abitudini per un nuovo stile di vita sostenibile e alternativo alla cultura dello scarto. Con molta facilità entriamo nell'ottica del più facile, più rapido, più economico, senza pensare alle conseguenze e ai danni causati alla Casa comune. Quanti progetti esistono nelle nostre scuole, centri educativi e organizzazioni pastorali che contribuiscono alla comprensione e all'approfondimento della conversione ecologica e dell'ecologia integrale? È fondamentale il coinvolgimento delle università nell'area della ricerca e della formazione delle nuove generazioni. Qui abbiamo un campo aperto e uno spazio fertile che deve essere occupato dal processo di apprendimento con i popoli originari, articolando conoscenze ancestrali con il sapere e le scoperte tecnologiche contemporanee. "Imparando dai popoli originari, possiamo contemplare l'Amazzonia e non solo analizzarla, per riconoscere il mistero prezioso che ci supera. Possiamo amarla e non solo utilizzarla, così che l'amore risvegli un interesse profondo e sincero. Di più, possiamo sentirci intimamente uniti ad essa e non solo difenderla, e allora l'Amazzonia diventerà nostra come una madre. Perché «il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri" (QA 55): è la **Profezia della contemplazione**.

**La Chiesa impegnata nell'Annuncio del kerygma, nell'Incarnazione e nell'Inculturazione del Vangelo di Gesù Cristo nella cultura amazzonica.** Questo sogno ecclesiale è una costante in tutta l'Esortazione Querida Amazonia. Essa ripete e riafferma l'importanza che la cultura ha nella ricezione del Vangelo. "Per ottenere una rinnovata inculturazione del Vangelo in Amazzonia, la Chiesa ha bisogno di ascoltare la sua saggezza ancestrale, tornare a dare voce agli anziani, riconoscere i valori presenti nello stile di vita delle comunità originarie, recuperare in tempo le preziose narrazioni dei popoli. In Amazzonia abbiamo già ricevuto ricchezze che provengono dalle culture precolombiane, «come l'apertura all'azione di Dio, il senso di gratitudine per i frutti della terra, il carattere sacro della vita umana e la stima per la famiglia, il senso di solidarietà e la corresponsabilità nel lavoro comune, l'importanza della dimensione culturale, la fede in una vita al di là di quella terrena, e tanti altri valori" (QA 70). L'annuncio di Gesù Cristo liberatore, che si incarna e si identifica con i poveri e annuncia la liberazione, si impegna nella difesa della vita.

Cercare nuovi cammini per la Chiesa in Amazzonia è come navigare nelle acque profonde e vorticosi del Rio delle Amazzoni; siamo sfidati a continuare il discernimento, nella corresponsabilità e nella collaborazione reciproca, nella sinodalità. Osiamo camminare insieme, illuminati dall'azione dello Spirito che continua a fecondarci e a far nascere nuove forme di organizzazione e di strutture di servizio, nell'inculturazione della ministerialità, continuando a sognare come sforzo collettivo, come propone Querida Amazonia, n. 85: "L'inculturazione deve anche svilupparsi e riflettersi in un modo incarnato di attuare l'organizzazione ecclesiale e la ministerialità. Se si incultura la spiritualità, se si incultura la santità, se si incultura il Vangelo stesso, come fare a meno di pensare a una inculturazione del modo in cui si strutturano e si vivono i ministeri ecclesiali? La pastorale della Chiesa ha in Amazzonia una presenza precaria, dovuta in parte all'immensa estensione territoriale con molti luoghi di difficile accesso, alla grande diversità culturale, ai gravi problemi sociali, come pure alla scelta di alcuni popoli di isolarsi. Questo non può lasciarci indifferenti ed esige dalla Chiesa una risposta specifica e coraggiosa".

È importante il protagonismo dei laici, perché la Chiesa con un volto amazzonico chiede la presenza capillare di *leader* laici.

Tessendo reti a servizio della vita dell'Amazzonia, con audacia missionaria e profetica, la REPAM – Rete Ecclesiale Panamazzoneica – porta avanti una missione impegnata per la Casa comune, l'inculturazione del Vangelo e la difesa della vita per generare dialogo e legami tra le varie istituzioni ecclesiali che operano in Amazzonia o a favore della medesima. Così operano le *équipes* missionarie itineranti, formate da religiose e religiosi in collaborazione inter-congregazionale, sacerdoti e laici e laiche che aiutano a collegarsi tanto le realtà di frontiera quanto le comunità più isolate dell'interno amazzonico.

Voglio evidenziare anche il prezioso lavoro realizzato dalla Rete un Grido per la Vita, che combatte il traffico degli esseri umani e l'esplorazione e l'abuso sessuale dei minori.

Potrei enumerare varie istituzioni che portano avanti progetti di preservazione della Casa comune, di sostenibilità, di gestione della foresta, delle risorse idriche, di salute, di approvvigionamento degli alimenti, di educazione socio-ambientale e che partecipano nella missione di difesa della vita.

Concludendo l'Esortazione, papa Francesco fa le sue considerazioni e proposte circa la **Forza e il dono delle donne**. Egli afferma che molte Comunità Ecclesiali di Base lungo i fiumi, nella foresta, nei villaggi, esistono e si mantengono perseveranti nella missione grazie alla forza, al coraggio e alla generosità di tante donne che trasmettono la fede attraverso la catechesi, il Battesimo, nelle *équipes* missionarie e nelle diverse attività pastorali. Presenza attiva e con validi contributi nei consigli. "Il Signore ha voluto manifestare il suo potere e il suo amore attraverso due volti umani: quello del suo Figlio divino fatto uomo e quello di una creatura che è donna, Maria. Le donne danno il loro contributo alla Chiesa secondo il modo loro proprio e prolungando la forza e la tenerezza di Maria, la Madre. In questo modo non ci limitiamo a una impostazione funzionale, ma entriamo nella struttura intima della Chiesa. Così comprendiamo radicalmente perché senza le donne essa crolla, come sarebbero cadute a pezzi tante comunità dell'Amazzonia se non ci fossero state le donne, a sostenerle, a sorreggerle e a prendersene cura. Ciò mostra quale sia il loro potere caratteristico" (QA 101).

Egli continua la riflessione, sempre aperta, nel discernimento sinodale e per decisioni coraggiose e profetiche. Noi, donne, continuiamo a partecipare attivamente alla vita e alla missione inculturata della Chiesa in Amazzonia, conquistando e occupando spazi di decisione, di riflessione e di servizio a difesa della vita minacciata. Possiamo constatare che nelle aree più difficili, nelle frontiere più lontane troviamo la presenza femminile, una comunità religiosa presente, che anima e sostiene. Papa Francesco afferma: "La vita consacrata, capace di dialogo, di sintesi, di incarnazione e di profezia, occupa un posto speciale in questa configurazione plurale e armonica della Chiesa amazzonica. Le manca, però, un nuovo sforzo di inculturazione, che metta in gioco la creatività, l'audacia missionaria, la sensibilità e la forza peculiare della vita comunitaria" (QA 95).

Faccio memoria grata al Signore per il cammino percorso lungo questi anni. Memoria di tanta vita donata dai missionari e missionarie che arrivarono nella regione amazzonica e si impegnarono nell'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, si incarnarono, inculturarono, versarono il sangue. Sono molti i martiri a difesa della vita in Amazzonia: religiose e religiosi, sacerdoti e laici e laiche.

Come consacrata, Serva di Maria Riparatrice, e in nome di migliaia di religiose che hanno donato e continuano a donare la vita nella regione amazzonica e in tutte le parti del mondo, colgo l'opportunità di essere qui per celebrare il grande dono dell'Esortazione Apostolica Post-sinodale Querida Amazonia. Una felice coincidenza perché oggi si fa memoria dei 15 anni dal martirio di suor Doroty Stang, uccisa ad Anapu – PA, Brasile, il 12 febbraio 2005.

Concludo, facendo mie le parole di papa Francesco in QA 4: "Dio voglia che tutta la Chiesa si lasci arricchire e interpellare da questo lavoro, che i pastori, i consacrati, le consacrate e i fedeli laici dell'Amazzonia si impegnino nella sua applicazione e che possa ispirare in qualche modo tutte le persone di buona volontà".

Che il Dio della vita sia sempre la ragione del nostro essere e agire!

Maria, madre dell'Amazzonia, in te confidiamo e a te ci ispiriamo per meglio amare, servire e riparare.

*Sr. M. Augusta de Oliveira, smr*  
Roma, 12 febbraio 2020